

ITALIANI INFURIATI, IL COMUNE VUOLE SPOSTARE LA STATUA

# Nizza, "Giù le mani dal nostro Garibaldi"

AMEDEA FRANCO  
NIZZA

«Provate a toccarci Garibaldi e sentirete il rumore che sanno fare gli italiani di Nizza». Ore 10, Café de Turin, sulla grande piazza della città vecchia. La discussione non riguarda revisionismi storici o dibattiti filantropici, ma un monumento che la municipalità ha deciso di spostare per far passare il nuovo tram. Meglio. Non «un» ma «il monumento» dell'orgoglio italiano per chi si è ritrovato a vivere nella Nizza passata ai francesi. Storie del secolo scorso, ma mai dimenticate. Sono qualche migliaia tra anziani, figli e nipoti che denunciano l'origine soprattutto piemontese e ligure dai cognomi francesizzati: Martinì, Rivoli,

Risso, Pellégrinò, Dutto.

E come tanti dei loro nonni Giuseppe Garibaldi a Nizza ci era nato. Era il 1807, quando a regnare erano i Savoia. La sua statua, in bel marmo bianco, decora il centro della piazza. L'eroe dell'Unità d'Italia «vestito della sua famosa camicia rossa, il pugno stretto, lo sguardo fissato sulla strada di Torino, dunque l'Italia», recita il dépliant turistico.

Quella statua messa lì pochi anni dopo la morte (1882) fu realizzata con una sottoscrizione popolare, soldi raccolti tra gli italiani. «Il monumento appartiene al popolo, lo vollero i nizzardi e il consiglio municipale di allora», tuona la «Ligue pour la Restauration des Libertés Niçoises». I più «caldi» a difendere il

monumento sono quelli dell'«Associazione dei piemontesi nel mondo». «Spostare Garibaldi? Un insulto alla memoria dell'eroe», proprio nell'anno del bicentenario dalla nascita.

Per ora le riunioni con gli amministratori municipali, gli appelli, le petizioni non sono serviti a molto. Il monumento, tagliato alla base, secondo il progetto verrà fatto scivolare su rotaie e trasferito di una decina di metri. Non molto ma agli italiani non va giù. «Ora guardava verso via Torino, verso l'Italia. Finisce che lo rivolgono a Parigi». Marco Lombardi, presidente dell'Associazione dei piemontesi nel mondo per il Nizzardo, ha perso fiducia. Ma basta insistere un po' e con parlantina veloce racconta di quella piazza, storia, e

Il monumento sarà ricollocato a qualche metro di distanza per fare passare il tram

significato: «Era sufficiente ridurre il cerchio delle vasche di un metro e mezzo e il tram poteva passare di lì, senza problemi. Senza dover spostare il nostro Garibaldi. Un monumento simbolico. Se tracciamo delle linee sulla piazza, in direzione delle strade principali che la circondano, otteniamo una stella perfetta: la stella dei Mille».

Piazza di riferimento degli emigranti, luogo di ritrovo, per reclutare la manodopera. Ma è storia d'altri tempi. «Macché. Non bisogna dimenticare. I nostri connazionali arrivavano a piedi nudi - racconta Lombardi -, le scarpe le tenevano in valigia per non rovinare la suola, insieme a una camicia pulita. Arrivati in piazza si lavavano a una fontanella e si cambiavano per fare bella impressione al datore di lavoro».

